

PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE

Riflessioni sinodali del Gruppo famiglie

1. Premessa metodologica

I membri del Gruppo Famiglie negli ultimi due anni si sono dedicati al servizio in parrocchia piuttosto che a riunirsi come gruppo in sé. In particolare molte mamme catechiste e animatrici della catechesi e dei genitori dei bambini del catechismo, alcune impegnate in attività di Caritas parrocchiale con servizio alle famiglie in difficoltà economiche, alcune coppie impegnate nella liturgia ai tempi del *lockdown*.

“Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole *élites*. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono” (*Amoris laetitia*, n. 230).

La richiesta di incontrarsi sul tema del Sinodo è stata raccolta da un gruppo un poco ristretto e caratterizzato al femminile. Questo elemento segna l'interesse e la partecipazione alla domanda sinodale, che interpella quindi la parte femminile della comunità parrocchiale, quella che è anche più impegnata sul campo.

La domanda che ci ha maggiormente interpellato tra quelle del sinodo è la prima, relativa all'*ascolto*: chi ascolta, chi si sente ascoltato o non ascoltato nella comunità/chiesa?

Abbiamo svolto solo un incontro serale e successivamente nella *chat* di *WhatsApp* abbiamo condiviso e commentato i risultati emersi con le coppie assenti, risultati che ora sintetizziamo.

2. Riflessioni

a) L'elemento emerso subito come dirimente e centrale è stato quello della presenza di genere e dei **ruoli di genere** ancora molto, troppo distinti tra loro all'interno della vita della comunità.

La presenza “maschile” risulta coprire i ruoli legati al “rito” e decisionali (liturgia e consiglio pastorale, per esempio) mentre a quella femminile è consegnata quasi del tutto alla “cura” dell'educazione e della iniziazione cristiana.

La sensazione, molto forte, è che non vengano ascoltate le donne in quanto tali e non si voglia di conseguenza prendere in considerazione le problematiche portate da un “ruolo maschile” così ancorato alla tradizione e ai ministeri. Ci sembra sia necessario ragionare quindi molto sul maschile, oltre che sul femminile (questa stessa riflessione è emersa anche nell'incontro con i genitori dei bambini del catechismo).

b) Una seconda realtà che non si sente ascoltata e quindi accolta nella comunità sono le **coppie in crisi**. Ancora forte è l'immagine di una Chiesa in cui la famiglia c'è ed è sempre unita e serena, per cui ci si sente fuori posto se ci sono conflitti o problemi nella coppia. La Chiesa non sembra accogliere la coppia in crisi o la famiglia in crisi per dinamiche difficili interne. La conseguenza è che ci si allontana se ci sono problemi di coppia, ci si vergogna. Ed i **separati** o i **divorziati** non si avvicinano neppure.

Forse non ci sono luoghi di "cura" nelle comunità e in diocesi adatti per queste problematiche di coppia.

Quale misericordia per le famiglie in difficoltà?

"Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio" (*Amoris laetitia*, n. 311)

c) Le famiglie hanno molte difficoltà anche per situazioni interne, come la presenza di **figli con disabilità**. Ci siamo chiesti se sappiamo ascoltarli, accoglierli e sentirci vicino a loro nei cammini di evangelizzazione e di comunità. Ci si è domandato perchè siano così pochi i bambini o le persone con disabilità in parrocchia?

d) Anche **gli anziani** possono essere maggiormente ascoltati dai ragazzi e dai giovani, per esempio, e diventare una risorsa educativa per la comunità. È necessario valorizzare gli anziani.

e) L'esperienza recente di dialogo e **ascolto dei genitori** del catechismo apre una buona prospettiva di allargamento della evangelizzazione. È ascolto di chi si fida della Parrocchia ma rischia di stare fuori, ai margini. Ascoltare i genitori anche sui temi più concreti come quello del lavoro, della difficile conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa, di cura... crea condivisione e permette riconoscimento reciproco.

Nessuno è perfetto solo perchè va in parrocchia. Ma lì, anche insieme, troviamo uno spirito nuovo che ci riempie l'anima? La sfida è questa, condividere con loro anche esperienze spirituali.

f) La **liturgia** in questo potrebbe aiutare, e aiuterebbe di più se fosse meno fossilizzata su formule ormai lontane nel linguaggio e nei contenuti. Ascoltare anche i giovani per rivisitare le modalità e i linguaggi della liturgia potrebbe essere un buon metodo.

Ma abbiamo coraggio? Questa la nostra domanda finale.

Serve coraggio su tutto.